



CREANDO E RICREANDO

Tornare alle origini.

Quando non si sa bene da che parte girarsi, quando c'è bisogno di riscoprire la propria identità, quando si sente il bisogno di tornare all'essenziale spogliandosi di quanto c'è in più occorre tornare alle origini. Ma alle origini di tutto e di tutti cosa c'è? O meglio Chi c'è? È la domanda a cui vuole rispondere il tema di questo anno pastorale 2011/2012 per i nostri oratori: **CREANDO E RICREANDO**. C'è il Signore e c'è il suo immenso dono, la Creazione, di cui noi facciamo parte, con la nostra vita. Il brano del libro della Genesi, quando racconta la creazione dell'uomo e il riposo di Dio nel sesto e nel settimo giorno, è il brano biblico di riferimento. Espressioni ben note come "Dio creò l'uomo a sua immagine" o "Dio, nel settimo giorno, portò a compimento il lavoro che aveva fatto e cessò da ogni suo lavoro che aveva fatto CREANDO" provengono proprio da quel brano. È un anno nel quale entrare in sintonia con la grandiosa opera compiuta da Dio, la Creazione, e il brano biblico che abbiamo citato è all'origine dello slogan **CREANDO E RICREANDO**: ci ricorda che il lavoro e la festa sono dimensioni sperimentate da Dio stesso. Dio crea con impegno e cura, e la sua opera ha un fine: rendere la terra accogliente per il suo capolavoro, l'uomo e la donna.

il suo senso più compiuto

riposo: il lavoro ha
contemplare e
bontà di quanto

Il cammino pastorale giovanile diocesano ci aiuta a **Incontro Mondiale Milano 2012** con il maggio al 3 giugno anche gli oratori loro attività in un lungo preparazione, che si l'accoglienza delle famiglie mondo per celebrare insieme le tema: «La famiglia: il lavoro e la festa».

Nella vita delle persone la creatività, l'ingegno, la passione e la dedizione sono elementi che mostrano un volto che assomiglia molto all'immagine di Dio, che dal nulla crea tutte le cose. Anche Dio nella sua opera creatrice ha lavorato al fine di realizzare qualcosa che fosse «buono», fino a creare l'uomo e la donna che, nella sua visione, sono il compimento di ciò che è «molto buono». Dio, dinnanzi a ciò «che aveva fatto creando» è stato capace di fermarsi e di meravigliarsi, partecipando alla sua creazione quasi «ricreandosi».

E la Creazione trova nel momento del termine per poter riconoscere la creato.

delineato dalla della nostra prepararci al **VII delle Famiglie di Papa** (dal 30 2012), che impegna ambrosiani e tutte le cammino di concluderà con provenienti da ogni parte del giornate che avranno come

Pensiamo che anche i nostri ragazzi possano essere educati a guardare così le dimensioni del lavoro e della festa: ambiti da vivere subito, grazie a piccole e grandi scelte di impegno e di servizio; grazie alla frequentazione della comunità, come luogo della festa, che trova nell'oratorio un riflesso della vita di famiglia, dove giovani, genitori e educatori (tra questi gli allenatori e i dirigenti sportivi), si esercitano a mettere in pratica le dimensioni del dono e della gratuità, le stesse che ricreano le condizioni di un «mondo» voluto e creato da Dio per essere come Lui. Direi che in tutto questo i Tornei dell'Amicizia hanno da dire una parola molto importante. È bello infatti che le nostre attività sportive si svolgano specialmente la domenica. Perché è un'occasione per vivere la gratuità delle relazioni e delle attività che lo sport e la festa



FeSTA

Federazione Sportiva
Tornei dell'Amicizia

www.torneidellamicizia.it

indicano come grande valore. Sport è sinonimo di festa. Dopo una settimana in cui tantissimo tempo e tantissime energie sono spese per “portare a casa qualcosa”, dalla “pagnotta” al voto decente nella verifica o nell’esame e così via, la giornata della domenica si spera esca dalla logica funzionalistica, finalizzata solo ad ottenere il risultato. Sì, certo, giochiamo per vincere, e questo è uno dei risultati; ma sappiamo bene che il divertimento, l’amicizia, la crescita complessiva che praticare uno sport ci aiuta a vivere, sono “risultati” che non si comprano, né si programmano; non sono un dovuto ma un “oltre” che ci viene dato e che dà sapore alla vita. Senza questi è davvero incontro di festa? Come notavamo, le nostre gare, almeno per le fasce dei più giovani, si svolgono la domenica, il giorno di festa. E quindi lo sport diventa un ingrediente per vivere il senso più vero della festa; e in questo ambito i valori sportivi aiutano certamente, perché festa non vuol dire riposo inerte, ma ritrovare quei valori e quelle dinamiche che ci rendono veramente uomini e donne, ed educano i ragazzi a diventarlo.

Ma se il nostro modo di vivere lo sport non comunica questo, anzi, finisce per sostituire la festa; se la “liturgia” si svolge solo sul campo di gioco, con annessi i riti del pre e post-partita, non manca l’essenziale? Se festa = domenica = partita, come è da sempre per noi italiani, ma in quella parola, “partita”, non si gioca una partita più importante, che è quella dell’esistenza quotidiana, non rischiamo di defraudare i ragazzi, di mascherare e alla fine togliere loro i significati più belli della festa? Lo sport offre l’occasione per la famiglia per sottolineare che la domenica è un giorno “diverso” e lo rende diverso prima di tutto l’incontro col Signore Gesù e il riconoscere che da Lui ci viene tutto. Lo slogan **CREANDO E RICREANDO** dice il nuovo che emerge dal nulla: l’anno di attività che stiamo iniziando è una nuova possibilità che ci viene offerta, soprattutto attraverso l’Incontro Mondiale delle Famiglie: certamente anche noi, come famiglie dei Tornei dell’Amicizia potremo metterci in gioco per accogliere le numerosissime famiglie che ospiteremo nel giugno 2012 e vivere intensamente i giorni dell’Incontro Mondiale.

Don Gaudenzio Santambrogio

*Responsabile decanale per la pastorale dello sport
Consulente ecclesiastico della FeSTA*